

dossier in Europa e forum nazionale: le proposte dei sindaci

di MARCO GIAVELLI

BUSSOLENO - E adesso? La stessa domanda che si pone il movimento No Tav, se la pongono anche sindaci e amministratori. Martedì sera in Comunità montana c'è stato un maxi vertice di maggioranza a cui hanno partecipato i consiglieri di centrosinistra e delle liste civiche e i sindaci dei 23 comuni che appoggiano Sandro Plano. Villardora compreso, presente anche alla marcia di domenica, che dopo mesi di marcia sembra essere rientrato nei ranghi.

Alcuni amministratori hanno proposto di salire nuovamente a Bruxelles per consegnare all'Europa un dossier contenente i ricorsi legali pendenti sull'avvio del cantiere della Maddalena e una documentazione di ciò che è successo nelle ultime settimane. Un'altra proposta è quella di lanciare un forum nazionale per dibattere la questione Tav nel merito dei suoi aspetti. «Vorremmo invitare tecnici, politici ed economisti con posizioni anche opposte per aprire un dibattito serio, che aiuti a comprendere meglio le diverse ragioni in campo - spiega Pacifico Banchieri, capogruppo di centrosinistra - Vorremmo organizzarlo in valle di Susa, non credo prima di settembre-ottobre, anche per certificare come su questo territorio sia possibile dare vita ad una discussione aperta». Su questo c'è stato un accordo pressoché unanime. Su tutto il resto permangono molte differenze. Soprattutto dopo gli scontri di domenica a Chiomonte, che hanno inevitabilmente segnato un crinale per molti amministratori.

In queste ore il presidente della Comunità montana sta tentando l'ennesima mediazione per arrivare ad un documento unitario sui fatti di domenica e su come dovrà svilupparsi l'azione degli amministratori No Tav in questa fase così delicata. Martedì sera si è discusso per ore sulle parole da utilizzare contro la violenza. Le liste civiche più orientate ad esprimere una generica contrarietà alla violenza in tutte le sue forme, il centrosinistra più propenso ad un'aperta condanna di ciò che è successo, dai lanci di pietre ai lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo da parte della polizia. Per trovare la quadra mercoledì si è riunito un apposito gruppo di lavoro. Ieri è stata inviata a tutti i sindaci la bozza che, salvo intoppi, dovrebbe diventare definitiva ed essere diffusa oggi.

segue a pagina 5

Intanto Sandro Plano lavora a un documento sui fatti di domenica e sulle prossime mosse

di revocare a Mario Virano l'incarico di commissario straordinario per la Torino-Lione: «Il suo ruolo doveva essere quello di mediatore e pacificatore - attacca Giorgio Vair, capogruppo delle liste civiche - è andato a dire a tutta Europa che in valle c'era un sostanziale consenso, mentre domenica sono tornate a sfilare 60-70mila persone come nel 2005. Vuol dire che non ha saputo fare il suo mestiere».

Ma non tutti reputano opportuna questa richiesta, soprattutto in una fase come questa. «Le avessimo chieste un mese fa era un conto, chiederle adesso non ha senso - commenta Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino - dopo gli scontri di domenica lo farebbero tutti "santo subito", dicendo che ha lavorato bene: in questa fase facciamo più bella figura a stare zitti. Io stesso, d'ora in avanti, non indosserò mai più la fascia tricolore ad una marcia se non saremo in grado di garantire l'esito pacifico della manifestazione. Se ci andrò, lo farò a titolo personale». E come lui, a quanto pare, la pensano diversi altri amministratori di area Pd, non più disposti a manifestare in veste ufficiale di fronte ad un elevato rischio di scontri.

Intanto Ferrentino sta pensando di organizzare un seminario politico sulla questione Tav con il gruppo consiliare di Sel in Provincia. Il titolo che ha in mente è "Torino-Lione, torna in campo la politica": l'obiettivo è quello di rilanciare il vecchio progetto Fare e il Piano strategico della Provincia. Proprio su questi due elementi poggia anche il documento "Know-Tav" preparato dal gruppo "Andiamo Oltre Valsusa", interno al Pd di valle. Lo stesso Ferrentino è tra i firmatari insieme al senatore Pd Roberto Della Seta, al consigliere regionale Pd Pippo Civati e ai valsusini Jacopo Suppo, Susanna Preacco, Enzo Gioberto, Ivano Fucile, Cristina Galatà, Fabrizio Caneva, Giuseppina Canuto, Grazia Gerbi e Angelo Zerbernia.



Giorgio Vair, capogruppo delle liste civiche in Comunità montana

segue da pagina 4

«Siamo arrivati ad alcuni elementi comuni - sintetizza Plano - siamo tutti critici sul modo in cui è stata usata la forza nei giorni scorsi, condanniamo l'uso della violenza, ribadiamo che la protesta deve svolgersi in modo pacifico e non violento. Continueremo ad opporci all'opera seguendo le vie istituzionali e legali: certo è che l'ultimo progetto che rimanda il tunnel dell'Orsiera fra 25 anni certifica che molte delle nostre ragioni sono giustificate». In molti, sia nel centrosinistra che fra le liste civiche, hanno anche proposto di chiedere ufficialmente al governo